REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

Un'ora di astensione dal lavoro deciso dal Comitato per l'ordine democratico

GIOVEDI' SCIOPERO E MANIFESTAZIONE CONTRO LE VIOLENZE SQUADRISTICHE

L'appuntamento è per la sera in piazza della Signoria - Preoccupazione per i raid di teppisti - Riunione delle forze democratiche in Palazzo Vecchio - Nei prossimi giorni un incontro del Comitato con il prefetto

Giovedì la città si fermerà per un'ora: i lavoratori le forze politiche, le organizzazioni sindacali, le categorie economiche ed i movimenti giovanili confluiranno in piazza della Signoria per una manifestazione di risposta ai gravi episodi che hanno turbato l'ordine democratico della nostra città e del paese. Lo ha deciso ieri sera il comitato per l'ordine democratico, che si è riunito in palazzo Vecchio per prendere posizione contro gli episodi di violenza politica e le scorribande teppistiche e per assicurare la convivenza civile nella democrazia. Alla riunione, presieduta dal sindaco, Elio Gabbuggiani erano presenti il vice sindaco Colzi, i rappresentanti del PCI, del PSI, della DC, del PRI, e del PLI, i segretari della CGIL, CISL, e UIL e i rappresentanti di tutte le organizzazioni antifasciste e della resistenza.

Al centro della discussione sono stati i raid teppistici che negli ultimi tempi hanno turbato la vita della nostra città. Nel corso della riunione sono stati ricordati gli episodi di mercoledì, quando vennero assaltati tre uffici immobiliari e di sabato, quando degli sparuti gruppetti composti da individui mascherati, staccatisi dal corteo di protesta per l'assassinio compiuto a Roma dai fascisti) hanno devastato numerosi negozi del centro, distruggendo le vetrine e e incendiandone quattro con il lancio di ordigni incendiari.

Al termine dei numerosi interventi, il sindaco ha tratto le conclusioni della riunione ed ha quindi confermato la decisione presa dal comitato per l'ordine democratico, dai partiti, dai sindacati e dalle organizzazioni

Nei prossimi giorni prima che i democratici della città scendano in piazza per manifestare contro ogni violenza, è previsto un incontro con il prefetto di Firenze e con il procuratore generale della Repubblica

Il sindaco al termine della riunione, a nome dell'intero comitato ha ribadito la condanna per la violenza politica e le scorribande teppistiche, sottolineando la volontà di assicurare nella nostra città la convivenza civile e l'ordine democratico. La manifestazione di piazza sarà solo un momento della presenza della cittadinanza, dei lavoratori, dei giovani per garantire che a Firenze, come nel resto del paese, non si verifichino più i gravi episodi avvenuti in questi giorni.

Nei luoghi di lavoro e nelle assemblee elettive

Proteste ed assemblee in tutta la provincia

La recrudescenza delle provocazioni fasciste ed il premeditato assassinio del giovane Walter Rossi da parte di neo-squadristi romani, ha riproposto in termini drammatici i problemi della violenza e dell'ordine pubblico. Pronta è stata la risposta delle organizzazioni sindacali, delle forze democratiche e antifasciste che hanno intensificato la vigilanza e la mobilitazione.

Scioperi e assemblee si sono svolti ieri nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro secondo le indicazioni fornite dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL.

Nella quasi generalità si è trattato di un quarto d'ora di astensione per riaffermare la necessità che siano evitate tutte quelle forme di lotta che tendono a cadere nella trappola della ritorsione violenta, come specifica un documento della Federazione provinciale unitaria. Prese di posizione e documenti sono stati approvati in numerosi luoghi di lavoro.

Per un'ora hanno scioperato i lavoratori della Galilco; l'assemblea dei lavoratori FIAT ha chiesto che si ponga fine a questa spirale di violenza; per cinque minuti hanno sostato tutti i mezzi dell'ATAF per rispondere — come dice un volantino del consiglio unitario — agli attentati criminali.

Il comitato unitario antifascista di Sesto Fiorentino è stato convocato per giovedì sera alle ore 21. Il presidente del consiglio regionale Loretta Montemaggi ha inviato telegrammi alla famiglia Rossi e al ministro degli Interni, sollecitando interventi di difesa dell'ordine democratico.

La giunta provinciale di Firenze, in un proprio documento, prende in esame la strategia della tensione e invita a stroncarla, colpendo i mandanti e gli esecutori.

Anche la Confesercenti, dopo gli incidenti di sabato e alla luce delle vicende drammatiche che si susseguono nel paese, ha condannato fermamente ogni atteggiamento e manifestazione di provocatori fascisti.

Nel rinnovare la solidarietà ai commercianti colpiti da simili atti vanadici, la Confesercenti ha rivolto un appello alle autorità dello Stato affinché il confronto politico avvenga nel rispetto della democrazia, rifiutando la spirale della violenza.

Ferma condanna è stata espressa anche dal consiglio d'azienda della sede RAI di Firenze

All'Edison Giocattoli è stato approvato un ordine del giorno in cui si auspicano «risposte unitarie che siano capaci di respingere con fermezza ogni provocazione»

Assurde regole per le educande, orari impossibili per le istitutrici

Il convitto dell'Annunziata è rimasto all'età vittoriana

Secondo le disposizioni della direttrice le istitutrici dovrebbero svolgere quasi esclusivamente funzioni di sorveglianza - Stato di agitazione del personale

Sembra quasi impossibile, ma al convitto statale Santissima Annunziata di Poggio Imperiale, nella incantevole residenza estiva dei Lorena, le regole di vita e di studio assomigliano ancora a quelle dell'età vittoriana. Alcuni giorni fa la signorina Fabiana Di Salvo, 55 anni, piglio autoritario, direttrice dell'Istituto ha sintetizzato in due ordini di servizio — uno per le educande, l'altro per le istitutrici — la sua concezione della pedagogia, dello studio e del lavoro che dovrebbe svolgere il personale educativo.

Le «giovinette» sono obbligate ad indossare la divisa del collegio con mocassini neri e calzini grigi; non possono sedersi o alzarsi da tavola prima dell'istitutrice; non possono cantare durante i pasti; chi fuma non può uscire a fine settimana; il sabato e la domenica è consentita la passeggiata con i genitori oppure qualche film insieme alle istitutrici. Vada per il teatro ma solo alla «Pergola» e anche qui con l'obbligo della divisa — vestito grigio a pieghe, mantello e cappello blu, guanti grigi.

Dai dormitori si esce la mattina e si rientra al momento di coricarsi; sono consentite tre telefonate alla settimana di cinque minuti l'una e con la richiesta scritta del numero desiderato; discriminate le ragazze che leggono giornali di sinistra.

Cartelli di protesta delle istitutrici all'ingresso del convitto

Capovolgendo i programmi dell'anno scorso la direttrice ha dettato, insieme ai nuovi orari i compiti che spettano alle istitutrici. Questa la giornata tipo del personale educativo: 7,15 - 8,30; 12,30-15,30; 23-7,15; 12,30-15,30. Orario esageratamente frastagliato durante il giorno, cambio di turno nella notte e sette ore continuate il sabato e la domenica. Ogni istitutrice si è vista poi assegnare due o più classi durante le ore di studio pomeridiane.

Sconcertante infine quello che dovrebbe fare: limitarsi ad un puro e semplice compito di sorveglianza.

Non a caso la direttrice ha preteso una massiccia presenza accanto ai dormitori per controllare la buona condotta e il buon portamento delle educande.

Perché questo colpo di mano della direttrice e del consiglio di amministrazione (presidente Giancarlo Zoli, democristiano e due fantomatici consiglieri Chini e Mereu)?

Le «istitutrici della Santissima», così le chiamano al ministero, hanno una concezione ben diversa delle loro funzioni rispetto a quella della direttrice che si richiama ai decreti del 1929 sul regolamento dei convitti. Non vogliono essere trasformate in semplici strumenti di vigilanza, ma svolgere un lavoro di consulenza e di guida nella attività di studio delle ragazze.

Le 23 istitutrici svolgono anche una intensa attività sindacale e si battono per mettere in pratica le più avanzate teorie dell'educazione.

Tutto questo però non è gradito alla direzione che con l'ultimo «diktat» ha inteso prendere delle misure punitive.

Immediata è stata la risposta del personale educativo che dopo lo sciopero dell'altro giorno — 24 ore — ha deciso di continuare lo stato di agitazione finché la direzione non convocherà un incontro con i delegati sindacali e finché non sarà raggiunto un accordo.

Intanto la circolare rimane inapplicata; il consiglio di amministrazione dice che le circolari non hanno valore in quanto non sono leggi. Al provveditorato rispondono il contrario, ma non fanno nulla per sollecitare una regolare applicazione.

Alcune proposte del CTO

Sezione specializzata a Careggi per affetti da lesioni spinali

Una esigenza sentita in tutta la regione

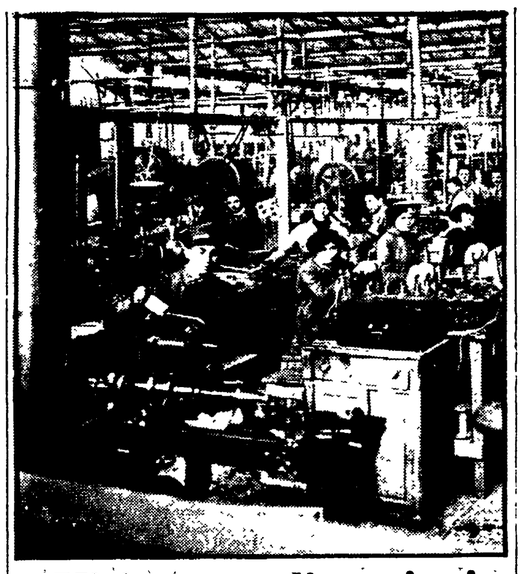
Due proposte del CTO (Centro Traumatologico Ortopedico) per gli ospedali. La prima, da inserire nel programma ospedaliero di futura realizzazione, prevede la collocazione al settimo piano del CTO, nello spazio attualmente occupato dalla Medicina del lavoro, di una autonoma sezione specializzata di circa 40 letti per gli affetti da lesioni spinali — paraplegici e tetraplegici. Per le esigenze di tali neuro-motulesi è vivamente sentita la mancanza, nell'intera regione, di una struttura ospedaliera specializzata che provve da ad accoglierli nella fase sub acuta del decorso successivo alla lesione, iniziando precocemente un trattamento riabilitativo da proseguire in forma ambulatoriale od in appositi centri sociali non ospedalieri.

La seconda proposta prevede, in via transitoria, l'affidamento degli affetti da lesione spinale in fase sub acuta di decorso alla terza divisione ortopedica, realizzando, sempre al settimo piano, in contiguità con i 30 letti di medicina del lavoro, uno spazio di degenza di 15 letti ed attrezzando altri ambienti, l'attuale mensa medici e l'attigua terrazza, per attività riabilitative e sociali.

E' previsto un rafforzamento dell'attuale organico del CTO con quattro assistenti oltre a limitati adattamenti di strutture murarie e ad alcune attrezzature specializzate, tra cui almeno tre letti «Egerton».

L'ostacolo più serio da superare — si legge in una nota del CTO — resta però la carenza di personale infermieristico. Per un organico minimo riferito a 15 letti occorrono 18-20 infermieri da destinare a questa particolare mansione e quindi da considerarsi in più alla forza presente nel CTO. Alcuni di essi poi dovranno ricevere una formazione specializzata di tre mesi, usufruendo delle previdenze della Regione presso il centro Lesioni spinali di Stocke-Madeville in Inghilterra.

La gravissima carenza di personale di assistenza negli ospedali specializzati — continua la nota — condiziona anche l'iniziativa del reparto lesioni spinali nel CTO. Soltanto la fusione anticipata con l'ospedale generale, provvedimento ormai scontato a livello regionale, potrà assicurare una soddisfacente soluzione, rendendo possibile la realizzazione di un progetto per il quale l'amministrazione sta predisponendo tutti gli altri passi necessari.



Visite per gli anziani alla mostra degli Alinari

Dall'11 ottobre gli anziani potranno visitare più agevolmente la mostra degli Alinari al Forte del Belvedere, (com'è noto la chiusura della rassegna è stata prorogata al 30 ottobre), grazie ad un apposito servizio istituito dal Comune di Firenze.

L'iniziativa del Comune vuole essere anche un contributo alla partecipazione degli anziani agli avvenimenti culturali più significativi della città nel quadro di un positivo uso del tempo libero.

Gli anziani che vogliono visitare la mostra al Belvedere dovranno iscriversi, a partire da lunedì 3 ottobre, presso le 14 sedi dei consigli di quartiere. Le prenotazioni sono accettate, sempre nei consigli, anche per telefono, mentre sarà possibile effettuarle anche presso le case di riposo, i pensionati, i circoli parrocchiali e ricreativi che a loro volta le comunicheranno alle sedi dei consigli circoscrizionali.

Per il trasporto saranno a disposizione bus e pullman che partiranno alle ore 9 dalle sedi dei consigli di quartiere dove gli anziani verranno poi riaccompagnati al termine delle visite che saranno guidate da personale apposito.

NELLA FOTO: gli operai della Galileo in un'immagine degli Alinari

Durante una lunghissima riunione del Senato accademico

I presidi lamentano i disagi edilizi delle loro 11 facoltà

L'incontro aggiornato a mercoledì - I gravi problemi di Architettura - Le altre situazioni non sono però migliori - Stanziati ma ancora inutilizzati 22 miliardi

Ci sono volute più di sei ore ai presidi e ai rappresentanti delle undici facoltà fiorentine e al rettore per dare ed avere un quadro della situazione edilizia dell'ateneo a poche settimane dalla ripresa del nuovo accademico. Il Senato dell'Università fiorentina è entrato nella sala delle riunioni poco prima delle 10 del mattino e dopo le 15 la seduta non era ancora sciolta. Tutto questo tempo non è comunque stato sufficiente a dare un quadro esauriente della situazione; presidi e rettore torneranno a riunirsi domani per concludere tutti gli otto punti all'ordine del giorno.

La prima riunione è servita soprattutto ad una ricognizione di massima sulle varie esigenze edilizie delle singole facoltà. Bisogni di non poco conto e di non facile soluzione a giudicare dal tempo che ha richiesto la loro semplice enumerazione ragionata. «E' stata una lamentazione pesante», ha detto uno dei presidi al termine della seduta. I rappresentanti delle facoltà fiorentine hanno presentato i loro cahiers de doleance avvertendo che se non sarà fatto qualcosa prima dell'inizio dell'anno accademico difficilmente questo potrà decollare senza intoppi e ritardi.

Non ci sono facoltà privilegiate rispetto ad altre; tutte da un pò più a un pò meno problemi di non lieve portata, tutte avanzano richieste di interventi. La più disastrata rimane architettura dove ai problemi di spazio e di disponibilità delle sedi (sta diventando un luogo comune parlare dei pochi centimetri quadrati a disposizione di ogni studente) si aggiunge l'atteggiamento intransigente ed in alcuni casi provocatorio di una parte esigua ma decisa di studenti.

Alle condizioni penose di architettura il Senato accademico ha dedicato anche ieri mattina un'attenzione di tutto riguardo. Una buona parte della seduta è stata riservata alla relazione del preside, professor Domenico Cardini che ancora una volta ha esposto il quadro penoso complessivo non tralasciando di ricordare che i mali della facoltà sono acuiti dall'atteggiamento dilatorio del ministero sui problemi specifici e più in generale della mancanza di una riforma dell'Università.

L'orizzonte, oscuro per architettura, non è più roseo per le altre facoltà: Magistero è come spezzato in due tronconi, divide istituti e aule tra via del Parione e via San Gallo, una situazione simile investe Lettere e anche le altre facoltà umanistiche soffrono di mancanza di spazio e di attrezzature. La situazione edilizia universitaria è nel complesso gravissima ed il Senato dimostra di averne coscienza: qualcosa bisogna fare — è stato detto durante la riunione di ieri mattina: il problema è stabilire che cosa deve fare subito l'università di Firenze e cosa deve essere richiesto al Ministero.

La legge 50 per l'edilizia scolastica ha destinato all'Ateneo fiorentino 19 miliardi aumentati poi fino a 22 per il crescere continuo dei prezzi. Per ora i soldi sono stanziati ma inutilizzabili: arriveranno a Firenze solo quando ci saranno. nero su bianco, piani edilizi esecutivi. Al momento sono stati redatti solo piani urbanistici di massima che non soddisfano a sufficienza il ministero. A Firenze al momento dell'approvazione della legge 50 ci si è trovati sbilanciati ed in ritardo rispetto ad altre università dove erano già pronti progetti operativi di edilizia universitaria. Ora il piano edilizio stilato a suo tempo dovrà essere rivisto e riconsiderato globalmente in base a quanto previsto dalla legge 50.

Quando manca il coraggio di andare fino in fondo

Passa anche da Firenze quella linea di demarcazione resa evidente dal convegno di Bologna, tra l'ala più intransigente e violenta del «movimento» e le componenti più vicine alla linea e alle tradizioni politiche dell'extraparlamentarismo classico. E vi passa con tutte le sue contraddizioni e confusioni con le fumisterie di chi dice e non vorrebbe dire, con le incertezze di chi si sente stretto da una morsa che non vorrebbe ma che ancora non è deciso a rompere.

Una riprova è data da un volantino diffuso ieri mattina dal «Collettivo N. N.» di Lettere e Filosofia, una delle tante organizzazioni della primavera calda degli studenti fiorentini. In esso si adoprano parole dure, perfino di condanna verso chi sabato ha dato il via ai disordini cercando lo scontro con le forze dell'ordine. Si parla di «comportamento infantile» e si dice senza mezzi termini che non è tollerabile che l'iniziativa di pochi si imponga alle decisioni della maggioranza del «movimento». Ma non si ha il coraggio di andare fino in fondo e di riconoscere che il nodo è isolare politicamente e fisicamente chi non rinuncia all'uso della violenza. Si ammette allora che l'atteggiamento tenuto sabato dai fomentatori di disordini ha «poco a che fare con lo spirito e lo sdegno antifascista» ma si continua a trattarlo come un fatto interno al «movimento», «controproducente» e quindi condannabile non perché incompatibile con la democrazia e dannoso alla avanzata delle forze popolari ma perché inopportuno.

In sostanza anche se l'insofferenza verso la violenza cresce non si è capaci di prendere una posizione netta e si finisce per rimanere intrappolati nella logica dei «compagni che sbagliano» che già ha dato anche a Firenze i suoi frutti dannosi.

Nel volantino si lamenta la mancanza di chiarezza politica del «movimento»: si comincia da qui a fare chiarezza, dall'isolamento di ogni violenza che certo non è cosa da poco.

Assemblea degli iscritti nelle liste a Scandicci

Per discutere la legge sull'occupazione giovanile e per valutare eventuali prospettive occupazionali, l'amministrazione comunale di Scandicci ha convocato per stasera alle 21, presso la sala del consiglio comunale, un'assemblea di tutti i giovani iscritti alle liste speciali del comune.

Chiusa per 5 giorni via S. Gervasio

Via S. Gervasio nel tratto compreso tra via G. Medici e via P. Carnesecchi, è stata chiusa al traffico dei veicoli per poter eseguire i lavori di riparazione ad una conduttura dell'acquedotto comunale, esistente al centro della carreggiata.

Le vaccinazioni saranno effettuate nelle condotte

Le vaccinazioni obbligatorie non verranno più effettuate nella sede centrale di corso Tintori 29, lungarno delle Grazie 22, ma esclusivamente nelle condotte mediche. I certificati delle vaccinazioni effettuate e di eventuali proroghe per motivi di salute verranno rilasciati negli stessi ambulatori. L'operazione vuol dare un concreto avvio al decentramento dei servizi comunali.

Importanti novità nella campagna di tesseramento del '78

Un mese di iniziative politiche del PCI

Come è consueto, il mese di novembre e l'autunno in generale rappresentano una tappa importante per la campagna di tesseramento e di proselitismo del Partito. Non si tratta di una pura e semplice operazione burocratica organizzativa limitata alla consegna della tessera ai vecchi iscritti o alla ricerca di nuove adesioni che il partito intende portare avanti per il raggiungimento di obiettivi più avanzati nel Paese.

Il lancio della campagna di tesseramento in Toscana è stato affrontato nel corso di una riunione della Comissione regionale per i problemi del partito con la presenza del compagno Cervetti, della segreteria nazionale che ha concluso la riunione e del segretario regionale compagno Pasquini. Nel corso della riunione sono stati discussi anche i punti più salienti contenuti nella bozza del «Piano triennale di sviluppo del partito in Toscana» (di questo piano e delle sue peculiarità politiche abbiamo riferito nell'edizione di domenica scorsa - n.d.r.). La relazione introduttiva è stata svolta dal compagno Siro Cocchi, della segreteria regionale.

La novità più importante di quest'anno è la durata delle attività strettamente legate al tesseramento: non più le tradizionali «10 giornate» ma il «Mese del partito». Come è stato puntualizzato nel corso del dibattito, il maggior arco di tempo riservato alla campagna non va valutato soltanto dal punto di vista quantitativo — anche se si deve partire dal presupposto di raggiungere un più alto numero di iscritti — ma deve essere considerato come una vera e propria svolta del nostro lavoro politico organizzativo.

Per quanto riguarda le cifre dell'autofinanziamento, gli obiettivi sono molto impegnativi e tengono conto delle accresciute esigenze economiche che il partito incontra nella sua quotidiana azione politica: quest'anno la media-tessera sarà aumentata di 2.000 lire, mentre per la sottoscrizione per l'Unità è previsto per la Toscana un incremento di un miliardo.

Ma, come abbiamo detto, il tesseramento non va considerato come un avvenimento di carattere amministrativo — anche se l'autofinanziamento è uno dei presupposti essenziali per l'attività politica del nostro partito — bensì come un momento centrale dell'azione di orientamento degli iscritti e delle migliaia di simpatizzanti. Pertanto il «Mese del Partito» verrà strettamente legato ad una serie di iniziative che per la nostra regione si possono sintetizzare in due punti fondamentali: il contributo che la Toscana deve dare per l'attuazione del programma nazionale sottoscritto dai partiti democratici all'atto della costituzione del governo Andreotti; le iniziative da portare avanti in collegamento con le linee del programma pluriennale della Regione Toscana, che ha già avuto una prima verifica nel corso del dibattito che si è svolto in Consiglio regionale nel luglio scorso.

Accanto a questi temi generali, nel corso del dibattito sul lancio della campagna tesseramento, sia il compagno Cocchi che gli altri intervenuti hanno suggerito altri temi più specifici da affrontare nel corso del «Mese del Partito»: corretta gestione della legge per l'avviamento al lavoro dei giovani ed equo canone; ordine democratico; attuazione della legge «382»; mobilitazione per l'approvazione di nuovi patti agrari che vedano, finalmente, l'abolizione della mezzadria, scuola, università e diritto allo studio.

Inoltre, nel corso del «Mese», il Partito, a tutti i livelli, dovrà cercare di pubblicizzare al massimo le sue iniziative con manifestazioni esterne sui temi più emergenti della vita nazionale e con dibattiti e tavole rotonde con le altre forze politiche su alcuni problemi di grande attualità: ruolo dei partiti nella democrazia italiana; questioni inerenti alla grande crescita del movimento delle donne e di quello dei giovani; autofinanziamento dei partiti e moralità pubblica.

Si tratta, come si può facilmente intuire, di un lavoro di considerevole portata politica che non può essere portato avanti nel breve arco di 10 giorni, come è avvenuto nel passato, ma che ha bisogno di un'azione politica e organizzativa di più largo respiro e della più ampia partecipazione possibile degli attivisti e militanti. Si tratta, in ultima analisi, di un organico programma di iniziative che non può essere lasciato all'improvvisazione ma che va programmato e definito nei minimi dettagli. «Il Mese del Partito» rappresenta, quindi, la prova generale di quello che sarà il «Piano Triennale», con il quale il Partito, per la prima volta, programmerà il suo futuro.

Una giovane è in gravi condizioni

Due arresti per procurato aborto

E' in gravi condizioni una giovane donna, madre di due figli, che nel tentativo di interrompere una gravidanza si è affidata alle pratiche di una ostetrica e di una infermiera della maternità di Careggi. L'inchiesta, appena iniziata ha portato all'arresto dell'ostetrica Diana Ciampolini, 34 anni, abitante a Campi Bisenzio in via Calatafimi 28 e dell'infermiera Elisa Donatelli, 37 anni, residente in via Bruno Buozzi 23 a Campi. L'accusa è di procurato aborto.

La drammatica vicenda che ripropone ancora una volta il problema dell'aborto, è venuta alla luce quando all'ospedale della maternità di Careggi è stata ricoverata F.L. 35 anni, madre di due figli. Le sue condizioni sono apparse subito preoccupanti. Presentava un'emorragia provocata da un tentativo di aborto. I sanitari si riservavano la prognosi e informavano immediatamente la Procura della Repubblica

La giovane donna non poteva essere interrogata a causa del suo grave stato, tuttavia i carabinieri dopo poche ore di indagini hanno messo le manette all'ostetrica Ciampolini e all'infermiera Donatelli.

Il dramma che ha colpito la giovane donna — afferma la commissione femminile del PCI in un comunicato — evidenzia ancora una volta, la tragica realtà dell'aborto clandestino, che le donne continuano a pagare sulla loro pelle con le conseguenze più tragiche. Occorre porre fine a questa piaga sociale: occorre approvare al più presto la proposta di legge ripresentata dal nostro partito, insieme ad altre forze democratiche, all'indomani del voto del 6 giugno, che vide la DC e il MSI affossare una legge che pure aveva visto un largo schieramento delle forze politiche e il sostegno popolare, in primo luogo delle donne.

I collettivi femministi fiorentini in un loro volantino ciclostilato denunciano che «ancora una volta una donna rischia la vita per aborto clandestino». «Di questa situazione — si legge nel manifestino — ne approfittano e ci speculano i vari "cucchiai d'oro" e le praticone: finché non ci sarà una legge che garantisca a tutte le donne, come un loro diritto, l'aborto libero, gratuito, l'aborto clandestino continuerà ad esistere e a fare le sue vittime».

Esaminata la piattaforma sindacale

Incontro FLC-ERTAG sul settore del legno

Su richiesta della Federazione Unitaria delle Costruzioni, ha avuto luogo una riunione congiunta fra la FLC e l'ERTAG (Ente regionale per assistenza tecnica e gestionale) per l'esame della piattaforma sindacale la quale è oggetto di confronto con le varie realtà sociali. Nel corso dell'incontro sono state esaminate le questioni specifiche inerenti la crisi del mobile, che ha ripercussioni dirette e negative non solo sull'economia e sulla produzione in generale ma anche sui livelli di occupazione.

La FLC e l'ERTAG hanno concordemente riconosciuto che la crisi della produzione del mobile deve attribuirsi alla fragilità di molte imprese (in parte gli impianti sono tecnicamente superati oppure sottoutilizzati), al modo di produrre, all'abnorme presenza di aziende sorte soprattutto durante gli anni '60, all'approvvigionamento forzato del legname all'estero con prezzi praticamente imposti, all'intermediazione parassitaria ecc.

Pertanto, a giudizio della FLC e dell'ERTAG, per uscire dalla crisi che attraversa il settore, sono necessarie una serie di misure che dovranno essere realizzate con l'apporto decisivo delle forze politiche, economiche e sociali e della Regione. In particolare, è necessario programmare la produzione del mobile: riconvertire le aziende, riducendo i costi; dare avvio ad una nuova politica creditizia; portare avanti un piano di forestazione capace di offrire ai produttori di mobili legname sufficiente ed a prezzi più accessibili; un'azione promozionale per la creazione di consorzi; un'efficace formazione professionale.